

Mascialino, R.

2013 Stefania Saba: *“Un dono”*. Roma: Albatros. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Romanzi, Terzo Premio: recensione di Rita Mascialino.

“Nel romanzo di Stefania Saba *Un dono* vi sono due temi centrali: da un lato lo svisceramento più sottile della natura dell’attrazione erotica tra i sessi e dell’affettività a ciò collegata, dall’altro un profondo senso religioso dell’essere collegato non solo alla divinità cristiana, ma anche e soprattutto alla credenza nella reincarnazione. Per quanto attiene allo sfondo religioso, il romanzo si può leggere in due modi diversi, anche opposti, tuttavia entrambi confluenti in una coerente e interessante narrazione. Per chiarire: la credenza nella reincarnazione risale a tempi immemorabili, in primo luogo ai Veda o Sacre Scritture di religione induistica derivate dalla tradizione orale vecchia di migliaia di anni, una credenza presente anche al tempo di Cristo, dove dai Vangeli sappiamo che Cristo stesso veniva ritenuto da molti la reincarnazione di Elia o di altri profeti (Matteo, 16, 13-16; Marco 8, 27-29; Luca 9, 18-20). La ricomparsa di affinità somatiche tra persone imparentate anche in tempi molto distanti fra di loro è stata sostituita dalle scoperte della genetica, tuttavia è una questione di fede ancora oggi condivisa da molti umani, in quanto la reincarnazione in sé toglie l’umanità dalla situazione di solitudine su questa Terra cui la genetica non pone rimedio: è la divinità che provvede alle reincarnazioni secondo le qualità della personalità dei singoli individui. Il breve inciso per chiarire appunto come il romanzo di Stefania Saba possa essere letto sul doppio binario della reincarnazione e di quanto può stare oltre essa, nella fattispecie nelle affinità elettive di varia derivazione. I protagonisti, Lara e Cristian, si amano, ma per alcune circostanze e anche per la presenza di specifiche attitudini delle personalità di coloro che si amano, diverse nei due sessi, trovano solo dopo molteplici difficoltà il modo di stabilizzare il loro amore in un sentimento che superi ogni ostacolo e che diventi, per quanto possibile, assoluto. Dalla parte del maschio la Saba evidenzia una maggiore propensione alla fisicità nell’eros, nella donna l’unione di eros fisico e psichico, di amore sensuale e affetto, un amore che nella donna, proprio per questa unione, è molto più potente che nell’uomo, il quale esaurisce in superficie la sua concezione dell’amore, ossia nella ricerca della novità, sempre uguale e mai nuova, novità illusoria dunque, novità nel frequente cambio di persona che porta l’illusione del nuovo a buon mercato. Nel romanzo pertanto la grande educatrice all’amore con la A maiuscola è appunto la donna, la protagonista, la quale, avendo fiducia nell’aiuto di Dio e dei piani stabiliti da questo in varie reincarnazioni successive dei singoli individui, porta l’uomo a capire il significato dell’attrazione la quale fa sì che venga scelto di stare con una persona piuttosto che con un’altra, di essere compagno di qualcuno per sempre, per tutta la durata della vita. L’autrice approfondisce la relazione amorosa in ogni dettaglio psicologico con una capacità notevole di affondo, questo tenendo desta l’attenzione del lettore che è portato ad interessarsi sempre più alla vicenda in quanto spunto per la possibilità di approfondimento del mondo dei sentimenti, delle affinità elettive tra amanti, mondo dei sentimenti che sta alla base del funzionamento della società, buono o cattivo. Importante è il tema genitoriale rappresentato nella figura di Dio. Come i genitori un tempo non ancora molto lontano indirizzavano i figli verso uno o l’altro compagno, spesso per il meglio, in ogni caso consigliavano e tuttora consigliano con la loro maggiore esperienza, così Dio guida da dietro le quinte per così dire l’incontro delle anime adatte a stare assieme per migliorare la loro condizione spirituale. Dio è nel romanzo di Stefania Saba il buon padre provvido che non abbandona i suoi figli e che ne dirige il progresso spirituale soprattutto attraverso la scelta della persona con cui essi possano vivere la vita, affrontare il suo significato, approfondire la visione del mondo in modo positivo. E questa credenza è frutto di un’affettività bene intesa da parte dell’Autrice che rifugge dall’idea che gli umani possano essere soli su questa Terra, abbandonati a se stessi, ma abbiano tutti un padre che ne segue la formazione con la sua mano invisibile, non oppressiva. Il romanzo di Stefania Saba è anche e soprattutto un romanzo psicologico che dà uno scorcio in profondità della personalità dell’uomo, della donna in generale e sarda in particolare, tenace negli affetti e dall’eros passionale.”

RM